

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.— Mortuari L. 0.75.

Unanime ed alta affermazione di disciplina al Congresso Prov. del Partito Popolare Ital.

La seduta si apre alle ore 10.45, con qualche ritardo giustificato dall'attesa dell'on. Uberti, rappresentante la Direzione del Partito.

La relazione del Comitato Provinciale di Udine

La tendenza
Egredi Soci.
Dobbiamo renderci conto dell'attività svolta dal P. nel Friuli dal Congresso del Settembre 1921 ad oggi e la faremo succintamente.

Il Congresso del Settembre 1921 volle essere chiarificatore della situazione interna del Partito nel Friuli e votava un ordine del giorno che significava una tendenza schiettamente democratica a favore delle organizzazioni del lavoro, per una sistemazione sociale di maggiore giustizia cristiana.

Il Congresso Nazionale di Venezia veniva a confermare in modo chiarissimo la rispondenza di tale tendenza ai principi del partito e al momento politico, e nessun migliore attestato potevano i popolari Friulani ambire della loro sensibilità che veniva pure ad avere la sua approvazione dal Congresso Naz. e dagli avvenimenti per quel che riguarda l'atteggiamento di fronte a due particolari problemi politici: quello del fascismo e quello della collaborazione.

Per la collaborazione il richiamo dei popolari friulani a un più vivo impulso nell'attuazione del programma popolare, dal lato delle libertà civili e da quello sociale ebbe a Venezia un coro di consensi e tale concetto guidò poi il partito, anche attraverso i ritorni reazionari che si spuntarono contro la fermezza del Partito, deciso a impedire che la nostra vita politica venga ricondotta indietro a sistemi personalistici che devono ritenersi per sempre superati.

D'altra parte i popolari friulani non si lasciarono trascinare dalle facili illusioni intorno alla collaborazione popolare socialista e i fatti anche in questo hanno dato loro ragione.

Il Comitato, uscito dal Congresso ultimo, riceveva del resto il mandato per una più efficiente riorganizzazione locale del Partito.

Permetteteci di sorvolare sugli stralci delle discussioni ivi avvenute. Il Comitato, in argomento, negli atti suoi, ha creduto di compiere il suo dovere di tutela della compagine del Partito esigendo, senza colpevoli esitazioni, l'osservanza di quella disciplina che so può garantire il sicuro progresso della nostra forza.

Diciamo invece della riorganizzazione interna. Il Comitato prov. nella sua seduta del 10 novembre 1921, tracciava il programma di riorganizzazione del seguente ordine del giorno:
Il Comitato Prov. ritenuto necessario riprendere l'organizzazione politica della provincia

gni improrogabili lo trattengono Messina e ne legge il telegramma. Telegrafarono pure il prof. Selmi, don Corona, sezione di Fagnana e Concina.

Vengono nominati segretari il prof. Volpato e Braida.

L'avv. Candolini legge poi la relazione del Comitato per l'assente Segretario Politico.

tano tutti i comuni a costituire la sezione del Partito, anche con pochi aderenti, sicuri e volenterosi e influenti, che rappresentano un'organo direttivo dell'azione politica-amministrativa locale.

3) Le Sezioni dovranno tenere una riunione mensile di studio sulla traccia del tema politico che mensilmente all'uopo sarà illustrato su «il Friuli» e la «Bandiera Bianca».

4) Per l'impulso e il coordinamento all'organizzazione locale si nominerà un delegato per ciascun mandamento e zona.

5) Sarà tenuto almeno una volta all'anno un convegno politico per ciascun mandamento per esaminare lo stato dell'organizzazione politica e prendere i provvedimenti per il relativo sviluppo.

Tali saranno iniziati subito e svolti nel corrente inverno.

6) Per l'ispezione dell'organizzazione locale e per conferenze viene costituito, a disposizione della Giunta Esecutiva, un gruppo di propagandisti.

Simile gruppo potrà venire costituito anche dai delegati in ciascun mandamento. Si fa affidamento su ciascun deputato e sui consiglieri prov., per una attiva cooperazione per la propaganda e organizzazione.

7) Per i mezzi necessari il Comitato fa appello alle sezioni perché, oltre il tesseramento aprano fra gli aderenti una libera sottoscrizione per la propaganda, sollecitando anche il contributo di organizzazioni affini.

L'attuazione di questi provvedimenti però esige ed esige un'attività rilevante, e se tutto non si potè fare, giova tener conto della difficoltà nelle quali si muovono i popolari friulani, e sono soprattutto difficoltà di mezzi e di uomini. E a parte anche i mezzi materiali, fanno troppo difetto le persone, che troppo grave opera di lavoro nel campo dell'organizzazione economica e in quello politico amministrativo tiene occupate tutte le energie degli uomini nostri, impegnati a valorizzare nel campo delle attività economiche e politiche i principi del Partito.

In realtà non si può disconoscere che quest'ultimo è il compito che viene in prima linea, tuttavia, occorre, con la maggiore assiduità possibile, non trascurare, per quanto le forze permettono, il compito dell'organizzazione interna del partito.

A questo proposito una soluzione che appare l'unica radicale ha potuto avere una parziale attuazione, e cioè l'assunzione di apposito segretario-propagandista-organizzatore.

Mercoledì accordi con le organizzazioni economiche, ripartendo il relativo onere finanziario, Don Ugo Masotti, che i nostri amici conobbero già ed apprezzarono quale valente organizzatore dell'Unione del Lavoro e quale battagliaire direttore del settimanale, col 1 gennaio veniva assunto, all'ufficio di propagandista del movimento economico e di quello politico, per dare all'uno e all'altro un'anima sempre più cosciente e sincera. Esso ha iniziato il suo lavoro a favore del partito, per la sua riorganizzazione, raccogliendo prima delle adunanze mandamentali d'intesa, poi quei riuscitissimi convegni mandamentali nei quali venne passata in rivista la nostra organizzazione politica ed economica, tracciando, per ciascuna piazza, il programma di attività avvenire, e nei quali si manifestò sempre più vibrante l'anima del nostro popolo fedele alla propaganda e alle attività basate sul principio cristiano. Si sono aggiunte molte conferenze del propagandista per la fondazione di sezioni e vi è stato un evidente ridestarsi di atti-

viata organizzativa. Si sono nominati quasi dovunque delegati mandamentali; il programma tracciato attende ancora molto per il suo pieno svolgimento ma, se non mancheranno la costanza e l'aiuto dei popolari, l'organizzazione dovrà presto avviarsi al suo completamento.

Vogliamo dire che in ogni Comune si dovrà avere la sezione, che la sezione dovrà essere viva di azione e di studio, che le sezioni dovranno essere ben coordinate in ogni singolo mandamento dal rispettivo delegato, animate dal centro, dal giornale, dai propagandisti, pronte ad ogni battaglia, pronte a nuove vittorie.

Tale più forte riorganizzazione tanto maggiormente necessaria in questo periodo nel quale, dopo le prime vittoriose affermazioni del Partito popolare, si manifestano non dubbii segni di reazione alla quale bisogna che ci teniamo pronti ad opporre decisiva resistenza.

Ho detto sopra che occorre anche l'aiuto dei popolari tutti; e l'aiuto dev'essere anche finanziario. «E' inutile ripetere che il partito conta solo sui suoi mezzi; esso richiede e deve richiedere ai gregari un cosciente sacrificio, se è vero che combattiamo non per interessi o mire personali, ma animati da un alto ideale; il trionfo del principio cristiano nella vita pubblica». Non deve dunque pesare il piccolo sacrificio del contributo per la tessera; è verissimo, che gli iscritti al partito non si devono raccogliere col criterio finanziario, ma solo con la scelta determinata dalle convinzioni sociali, politiche, ma certo il numero degli iscritti deve crescere, e di ciò devono prendere impegno tutte le sezioni; siamo solo al N. 1788 iscritti nella provincia; non è soverchia pretesa aspirare che il numero si triplichi. Inoltre, come avviene in altri luoghi, la quota per le tessere dovrebbe essere tenuta come minima e chi può dovrebbe contribuire con una quota maggiore. Particolarmente se il partito sente l'utilità e la necessità del propagandista non deve sottrarsi a questo dovere.

Il giornale

Sulla fine del 1921 venne improvvisamente a presentarsi al Comitato prov una questione di alta importanza politica, quella dell'organo quotidiano.

Si ebbe notizia indiretta che, con la approvazione del partito, si stava fondando un quotidiano regionale a Padova. Della cosa però il Comitato prov. non interpellato od interessato, non aveva avuta occasione di occuparsi, quando apparve che si stava disponendo perché quel quotidiano stabilisse una redazione anche a Udine per prendere il posto del nostro «Friuli».

Allora il Comitato Prov. credette urgente intervenire, convocò, presso di sé, anche altri maggiori del partito e rappresentanti delle diverse zone del Friuli e sottopose agli stessi la questione; i convenuti furono tutti concordi nel ritenere che, data la nostra dislocazione e caratteristiche regionali, data la nostra situazione politica di fronte alla stampa locale, fosse necessario conservare quale organo del partito «il Friuli», ben disposti a considerare e ad aiutare anche il nuovo quotidiano come organo integratore, purché il suo indirizzo fosse tenuto localmente in armonia con quello del Comitato Prov. e la sua redazione quindi fosse scelta d'accordo col Comitato stesso. Tali determinazioni ebbero pieno consentimento sia da parte della Direzione del «Popolo Veneto», sia da parte della Direzione del Partito, e il Comitato prov. con delibera 18 gennaio 1922, approvata di riconoscere come proprio organo «il Friuli», augurando che al più presto esso possa anche diventare l'organo politico dell'intera regione friulana.

Tali accordi colla Direzione del quotidiano di Padova ebbero però a subire qualche modificazione per l'atteggiamento successivo dimostrato da quella Direzione, per cui nella seduta del 15 marzo della Giunta Esecutiva si prendeva la seguente delibera:

La G. E., avuta notizia che il «Popolo Veneto» sta per fondare una redazione corrispondenza da Udine.

Tenuti presenti gli accordi intervenuti con la redazione di quel giornale nel senso che l'atteggiamento della re-

dazione per quanto riguarda i problemi locali del Partito sarà tenuto in armonia colle direttive del Comitato Prov. del Partito.

Ritenuto conveniente che il Comitato non assuma ingerenza nella scelta della redazione, riconoscendo a organo proprio «il Friuli», prende atto della notizia avuta, confidando che il «Popolo Veneto» venga a utilmente integrare la stampa locale in armonia con l'azione del Comitato prov. del Partito. Rinviavamo ora l'augurio che i rapporti fra i due quotidiani e il Comitato prov. abbiano a risolversi in vantaggio della prosperità del Partito.

Connesso al problema del quotidiano nostro venne prospettato, quello della tipografia cattolica. Avendo la Banca Cattolica deliberato di alienare la tipografia (la cui gestione aveva assunta nell'interesse dei cattolici del Friuli), il Comitato si preoccupò di mantenere tale azienda in mani nostre e di sistemarla in modo che essa con gli utili potesse aiutare la nostra stampa.

Venne perciò, d'accordo con le altre organizzazioni di cattolici, promossa una sottoscrizione di azioni per la costituzione di una Cooperativa tipografica. La sottoscrizione ebbe uno sviluppo confortante avendo a tutt'oggi raggiunto le L. 130.000, ma molti di più si può pretendere: parecchie plaghe hanno dato troppo poco; attendiamo il complemento sì che la nuova azienda possa fondarsi fiorente e costituire così un altro ramo della complessa organizzazione cattolica.

Come ho detto sopra, l'attività politica dei popolari in Friuli in questo periodo, se non è stata molto intensa nell'organizzazione interna del partito ha assunto uno sviluppo notevole nel campo delle pubbliche amministrazioni.

Nel campo politico e amministrativo

Dal Parlamento, alla Provincia, ai Comuni alle Opere Pie, i popolari friulani vanno spiegando la propria attività, dando prova di adempire con cosciente diligenza, con rettitudine e con zelo gli uffici che si sono assunti.

Non dico dell'opera parlamentare; ve ne dirà il decano dei nostri deputati l'on. Pantoni; devesi riconoscere però che quel gravoso ufficio che è oggi quello di deputato è adempiuto dai nostri deputati con zelo ammirevole.

V'è da lamentare tuttavia che i nostri deputati sono soffocati dal cumulo di pratiche e praticette, specialmente per il mal vezzo, che è una degenerazione dei costumi politici, di distrarre il deputato per ogni minimo affare personale, sì da non lasciargli il tempo di attendere ai problemi più interessanti. E' così che noi dobbiamo lamentare che ai deputati non fu lasciato il tempo sia di visitare le diverse zone per rendersi conto dei particolari bisogni pubblici, sia di dedicarsi allo studio dei problemi politici locali e generali. Contro questo inconveniente non so se siano possibili dei provvedimenti, certo almeno il Comitato crede doveroso richiamare il Congresso, alla necessità di impegnare gli aderenti al partito ad astenersi dal ricorrere al deputato per affari che non richiedono necessariamente l'intervento del deputato. I popolari hanno le sezioni, il Comitato, Prov. il Segretariato del Popolo, l'Ufficio dei Comuni (oltre l'Unione del Lavoro e le organizzazioni cooperative); curino di ricorrere, secondo la competenza, a uno di questi organi; solo a questi dovrebbe competere, quando lo ravvisino necessario, richiedere l'opera del deputato.

Così anche il Comitato Prov., all'interno del periodo dei lavori parlamentari, potrà, come dovrebbe, valersi dell'opera dei deputati per una organica attività politica.

Nella provincia e nei comuni i popolari stanno svolgendo un'opera seria di amministrazione. La provincia ha anche cercato di coordinare con la propria azione dei comuni, specialmente nella grave questione della disoccupazione e dei lavori pubblici. La organizzazione dei comuni è compito particolare delle Associazioni dei Consiglieri Popolari della quale vi discorrerò il suo benemerito presidente. Permettete però che noi mandiamo subito agli amici che lavorano e lottano nelle nostre pubbliche amministrazioni il nostro

affettuoso incoraggiamento a resistere e persistere stringendosi compatti nella loro associazione.

Ben conoscendo le difficoltà, anche di ordine personale e materiale, che incontrano i nostri amici, in tali uffici, spesso gravosi, il Comitato Provinciale non ha mancato di insistere presso la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare per l'approvazione del progetto di legge per l'indennità ai pubblici amministratori, indennità che è a esplorarsi non sia ancora autorizzata per legge, dal momento che da parecchi anni oramai la questione di principio è risolta favorevolmente per i deputati e per i senatori.

Il Comitato ha anche espresso un voto per la riforma dello Statuto del Partito nel senso di dare alle regioni una diretta rappresentanza nel Consiglio Nazionale; riforma che a nostro parere, togliendo inconvenienti lamentati anche in occasione dell'ultimo Congresso Nazionale a dare una rappresentanza più organica e completa al Partito.

Presente sempre ai problemi più gravi e urgenti che interessano la regione, il Comitato Prov. ha aderito alla agitazione, che ora si va svolgendo, per i danni di guerra, ma lo fece impartendo due criteri fondamentali, la precedenza ai piccoli danneggiati e ai minorati di guerra e la organicità e serietà della agitazione; criteri che, con piacere, vide poi sostanzialmente accolti dai promotori della agitazione.

La rappresentanza del partito procede così, sensibili problemi regionali, decisa a mantenere le caratteristiche del partito, a tenere il più cordiale affidamento con le organizzazioni dei lavoratori, sindacati e cooperative, a camminare dritta nella attuazione di un programma di libertà di giustizia, di sviluppo economico.

E' necessario che il partito possa contare su tutte le sue forze, che da tutti si esiga la più fedele disciplina e la subordinazione all'interesse generale di ogni veduta e interesse personale, che con le organizzazioni economiche venga mantenuto il più cordiale affiatamento, che da tutti pervenga il maggiore contributo morale e finanziario all'azione del partito.

Il Comitato che oggi rassegna il proprio mandato ha la coscienza di avere cercato di adempierlo per il più puro interesse del partito e augura che l'azione avvenire possa essere sempre più prospera e feconda.

La relazione è completata da D. Masotti coi dati di fatto riguardanti l'organizzazione interna.

La propaganda e l'organizzazione del Partito in Friuli

Fino al gennaio del corrente anno nessuno aveva veramente curata la propaganda e l'organizzazione del Partito nella Provincia.

A questo scopo mancava la persona adatta e i mezzi finanziari.

Col gennaio i mezzi e la persona si trovarono merè un fraterno accordo tra il Comitato Prov. del Partito, e le organizzazioni economiche. La persona scelta fu D. Masotti. Questi compreso della necessità di rinvigorire l'organizzazione della Provincia diede principalmente e subito la sua opera in questi primi tre mesi in favore del Partito.

A questo scopo disse in tre rami la sua attività e le sue premure.

Lo CONVEGNI MANDAMENTALI con rappresentanze ristrette allo scopo di sorcare le situazioni locali e prendere le dovute disposizioni di propaganda e d'organizzazione. Questi Convegni ebbero luogo a S. Daniele il 24 gennaio, a Tarcento il 26 gennaio, a Moggio il 28 gennaio, a Palmanova il 1.º febbraio, a Cividale il 2 febbraio, a Codroipo il 7 febbraio, a Sacile il 11 febbraio. In ognuno di questi convegni si nominò il rappresentante mandamentale.

Andarono deserti per pessimo tempo i convegni già indetti a Gemona, a Latisana, a Udine per il II. Mandamento e a S. Pietro al Natissone. Questi convegni verranno quanto prima riconvocati.

II. CONFERENZE. Furono tenute

là dove era più urgente il bisogno e più forti le richieste per la istituzione o rinnovazione della Sezione.

Tali conferenze ebbero luogo, a Resiutta, a Gemona, a Maiano, a Colloredo di Montalbano, a S. Vito di Fagnana, a Prepotto, a Susans, a S. Giovanni di Manzano, a Corno di Rosazzo, a Povoletto, a Premariacco, a S. Maria di Selvaicco, a Mortegliano.

III. I CONGRESSI MANDAMENTALI. Fu il primo tentativo di mettere al contatto diretto del popolo i problemi politici e l'opera svolta dal Partito ed ebbe esito felice sia per concorso popolare sia per la praticità dei risultati.

I Congressi tenuti furono: a S. Daniele il 5 marzo, a Palmanova il 12 marzo, a Codroipo il 26 marzo. Fu rimandato il Congresso di Sacile che doveva tenersi il 2 aprile. Sono già indetti i Congressi di Cividale, Tarcento e Moggio.

Oltre a questo D. Masotti tenne discorsi politici a nome del Partito ad Azzida, a Dordolla, a Chiusaforte, a S. Daniele e a Udine, (questi ultimi due per l'agitazione danni di guerra alla quale il Partito non poteva essere assente).

Pro stampa e tipografia

Altro compito assegnato a D. Masotti era la propaganda per la costituzione Tipografia fra i Cattolici Friulani, e la propaganda per la nostra stampa.

Tale compito fu assolto approfittando dei convegni e delle conferenze non solo, ma facendo dei particolari sopralluoghi.

L'esito fu soddisfacente tant, che la Cooperativa Tipografica nostra può dirsi un fatto compiuto.

A questo complesso lavoro di propaganda si deve ascrivere oggi se questo Congresso raccoglie un largo numero di sezioni costituite non solo di nome come per il passato ma attraverso le più rigide norme statutarie e una più formata coscienza politica. Le sezioni sono in numero di 64 e precisamente a Bertolò, Ronchis di Latisana, Corno di Rosazzo, Maiano, Mortegliano, Prencico, Dogna, S. Giorgio della Richinvelda, Paluzza, Rivolto, Trivignano, Tricesimo, Udine, Gemona, Cassacco, S. Vito di Fagnana, Treppo Carnico, Platischis, Sacile, S. Daniele, Bertolò, Caporiacco, Cassacco, Raspano, Gornars, Vigonovo, Prato Carnico, Palmanova, Fagnana, Pradamano, Tramonti di Sotto, Marano, Moggio, Remanzacco, Spilimbergo, S. Vito, al Tagliam., Budioia, Segnaeco, Rive d'Arcana, Resiutta, S. Maria la Longa, Ippis, Laeco, Attimis, Gradisca di Sedegliano, Villalta, Meretto di Tomba, Vendoglia, Codroipo, Premariacco, Buia, S. Leonardo degli Slavi.

In questo numero di sezioni le sei sezioni che per mancato tesseramento, o per mancata rinnovazione di cariche non sono ancora in regola con le norme statutarie, bisognerà, e noi lo confidiamo, che ovvino, subito a queste formalità irregolarità che loro non permettono di essere qui rappresentante e riconosciute.

Il nuovo lavoro

Ne l'anno, in corso il lavoro di propaganda e di coordinamento verrà continuato attraverso le conferenze e l'assistenza alle sezioni, e mediante i congressi che dovranno, svolgersi in ogni capo luogo di mandamento.

Si raccomanda però ai Segretari Politici di tenersi in frequente contatto con la Segreteria Provinciale del Partito circa i bisogni delle singole località, perché il centro possa rispondere con maggiore praticità ed efficacia.

Con questa collaborazione tra il centro e la periferia il Partito avrà assicurato il suo sviluppo e la sua sicura vittoria.

Candolini annuncia che sono presenti sezioni in numero di 32 con 1133 tesserati.

Associazione dei Comuni

Quindi il comm. Brosadola leggema relazione sull'azione svolta dall'associazione dei comuni. La pubblicheremo nella sua integrità domani, vietandoci oggi ragioni di spazio.

La discussione

MISSIO vorrebbe conoscere la lista dei propagandisti popolari.

Candolini osserva che questa parte programmatica non è stata ancora mandata ad esecuzione.

MISSIO. Se ne possono trovare altri oltre a D. Masotti, non ci devono essere monopoli.

Masotti dice che cercherà collaboratori.

ROVIGLIO chiede spiegazioni sui rapporti col «Popolo Veneto». Nel sorgere di questo giornale vide un aiuto vellevole con «il Friuli». Espone quanto ebbe a fare per un accordo tecnico tra i due giornali. Lamenta di non essersi riuscito, e che l'ostacolo sia venuto da «il Popolo Veneto». Chiede chiarimenti maggiori al Comitato circa i rapporti intercorsi col «Popolo Veneto». Vorrebbe pure chiarimenti circa gli attriti, su cui è sovrastata la relazione, in seno al Partito. I delegati non possono venir qui a far numero, ma a giudicare. Da avvertirsi seppur nel 1921 che «il Friuli» sarebbe morto. Seppur anche che la Banca — in fama di florida — vendeva la tipografia. Espone la necessità che «il Friuli» viva. Fortunatamente «il Friuli» non muore e non morrà.

Gli avversari ci accusano di attriti, di deali nel nostro seno. Nell'ultimo Congresso non ci fu battaglia vera di tendenze. Auspica alla concordia, che è la forza del Partito. Però occorre la chiarificazione. Lungi dalle personalità occorre però escludere il soverchiamento dei personalismi.

ROSSINI, rappresentante degli umili — cioè degli «estremisti» — in seno al Comitato afferma che in seno al Partito, se c'è attrito, questo si riduce alla volontà sopraffattrice di qualche individuo che non vuole subordinarsi al volere degli organi costituiti, cioè ad un fatto di indisciplina, contro la quale il nuovo Comitato dovrà procedere con misure draconiane.

Esponde la condotta del Comitato Provinciale in merito all'agitazione dei danni di guerra. Il Comitato si associò all'agitazione ma tendendo a farla confluire a favore generale dei piccoli e dei minorati dalla guerra. Tocca infine l'argomento della stampa con saggi accenti concludendo con il seguente ordine del giorno che è acclamato:

«Il Congresso, preso atto con piacere che il Comitato Provinciale del P. ha scelto a proprio organo «il Friuli» e ha provveduto in concorso delle altre organizzazioni di cattolici, a promuovere la fondazione di una Cooperativa Tipografica Cattolica»

Invita i popolari del Friuli a stringersi intorno al proprio quotidiano, aumentando gli abbonamenti e aiutandolo con corrispondenze ed offerte, e li impugna a concorrere con il massimo sforzo alla Cooperativa Tipografica».

CASTELLANI chiude la serie degli oratori antimoderisti con un dissenso circa l'agitazione contro il decreto 2 febbraio, e con un invito alla chiarificazione ed alla disciplina. La sua parola nobilmente elevata rievocò generali applausi massime quando, accenna all'altro esempio di sacrificio che a tutti viene dall'avv. Candolini.

(Seduta pomeridiana)

Don MASOTTI illustra le direttive del Comitato Prov. in argomento della recente agitazione per il risarcimento dei danni di guerra.

CASTELLANI non è d'accordo col Comitato Prov. per la lotta contro il decreto 2 febbraio che colpisce solo i pescicani.

CISILINO presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso Provinciale Friulano del P. P. L. sentita la relazione del Comitato Prov. la approva:

plaudendo all'opera svolta dallo stesso per la riorganizzazione interna del partito per il mantenimento della disciplina e per assicurare ai popolari friulani la continuazione del loro quotidiano ufficiale «il Friuli»;

e auspica che il Partito in Friuli seguendo l'indirizzo già tracciato, mantenendo l'unità della sua compagnia mercé la cordiale ed assoluta subordinazione di tutti gli iscritti gregari e dirigenti alle direttive e agli organi costituiti, e continuando ad armonizzare la situazione con quella delle organizzazioni sociali economiche cristiane, proceda a sempre più rigoglioso sviluppo.

MISSIO espone le sue idee sui vari temi trattati, facendo, una scorribanda in tutta la materia. Per fatto personale l'on. Tessitori rivendica la vitalità delle leghe aderenti all'Unione del Lavoro, portando dati di fatto.

FERRARI, premesso il suo assenso a don Masotti sul problema dei danni di guerra, si associa a Tessitori per quanto riguarda la destra del Tagliamento, dove lamenta la mancanza d'organizzazione politica, mentre fiorisce quella sindacale.

L'on. BIASCHI rivendica al Comitato Provinciale l'iniziativa di quello, che egli ha fatto sulla destra del Tagliamento.

OSTUZZI, prendendo lo spunto da una frase di Missio, afferma che non può esserci neppure il sospetto che uomini come Candolini, Morassutti, Fantoni e Biaschi possano, essere indirizzati da preconcetti personali.

Per i lavoratori

MASOTTI presenta questi due ordini del giorno:

Il Congresso Prov. del P. P. I. di fronte al gravissimo problema agrario ancora insoluto;

Considerando che il regime di proroga ha avuto carattere di eccezionalità e di transitorietà del dopo guerra, perchè dal Partito fossero presentate e dal Parlamento approvate riforme di legislazione agraria nell'istituto della locazione particolarmente per la disdetta, sul regolamento dei patti collettivi ecc. incluse nel Partito Mauri, mentre constatata che l'interesse della produzione e degli agricoltori stessi, verrebbe lesa da un regime di proroga continuativo;

lamenta che innumeri disdette non ragionevolmente motivate, vengono ora a colpire i contadini della Provincia turbando animi, economia, ordine e lavoro;

e fa voti:

1.o) perchè il P. P. I. solleciti dal Parlamento l'approvazione dei progetti di riforma agraria da tempo presentati;

2.o) perchè Governo, Comuni, opere Pie, Proprietari si preoccupino affinché il trapasso della normale libertà avvenga senza gravi inconvenienti e senza finalità reazionarie;

3.o) che le organizzazioni degli agrari dimostrino di sentire la responsabilità della situazione che si va delineando, accettando l'invito dell'Unione del Lavoro di mettere all'esame da parte di una rappresentanza paritetica il cumulo delle disdette per poter regolare con giusti criteri il movimento nelle colonie.

Il Congresso, raccogliendo l'implorazione di una massa operaia laboriosa che, per conseguenza diretta di guerra, soffre la più acuta crisi della disoccupazione richiama l'attenzione del Governo sulla gravissima situazione della nostra massa operaia

Invoca che le vie della emigrazione siano aperte, con la dovuta tutela, ma liberando le correnti emigratorie da impacci burocratici e da spese che sono una iniquità constatata che la gran massa dei fondi per la disoccupazione sono destinati alle provincie meridionali e insulari, non ostante che ivi tanto minore proporzionalmente sia il fenomeno della disoccupazione; e invoca quindi che sia reso almeno possibile in quelle provincie il collocamento della nostra mano d'opera.

E, mentre plaude alla attività spiegata dalla Provincia per lo sviluppo dei grandi lavori pubblici attinenti al progresso economico, specialmente agricolo, della regione, fa voti che lo Stato secondi tale attività, accordando urgentemente le concessioni per la sistemazione dei bacini montani e per le bonifiche e concludendo i benefici per la irrigazione, mentre fa affidamento anche sugli istituti locali per il finanziamento provvisorio di tali opere.

Impegna i propri deputati e la Direzione del Partito a valorizzare presso il Governo questi voti.

Il Congresso, approva l'atteggiamento assunto dal Comitato Prov. nell'agitazione per i danni di guerra.

E, riaffermato soprattutto il diritto di precedenza ai minorati di guerra e ai piccoli danneggiati, e il diritto a risarcimento anche per gli emigranti, conferma la propria fiducia nell'azione energica che anche i deputati popolari vanno spiegando in appoggio alle legittime richieste dei danneggiati di guerra, facendo voti che il Comitato di agitazione voglia presiedere la sua opera con l'impegnare l'azione concorrente di tutta la Deputazione veneta.

Il Congresso, richiamando voti precedenti e riaffermando che per un principio democratico debbesi sollecitare l'approvazione della indennità ai pubblici amministratori, che consacrano le proprie attività a uffici divenuti tanto gravosi, interessa la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare a richiedere la pronta discussione del relativo progetto di legge.

BROSADOLA spiega e difende la attività dell'Associazione dei Comuni per alcuni appunti svolti da Missio. Cita gli elogi fatti da Enti governativi all'Ufficio di consulenza dei Comuni.

L'on. FANTONI, dopo aver lamentato il sovraaccario di corrispondenza cui sono sottoposti i deputati che si vedono, per tal modo, distratti dalle loro naturali funzioni, entra a parlare circa la questione dei risarcimenti. Spiega come i popolari hanno impostato la agitazione in senso molto differente da quello, voluto dai grandi danneggiati, anche in confronto del decreto 2 febbraio.

Rivendica l'opera della Deputazione Veneta a favore dei piccoli danneggiati e dei minorati dalla guerra. Riferisce i vantaggiosi emendamenti ottenuti dalla Deputazione Veneta in merito al decreto 2 febbraio, entrando in dettagli tecnici. Soggiunge che la Deputazione del Comitato d'agitazione (composta dagli avv. Zoratti, Bianco, Cappellotto

e Corazzin) in questi giorni a Roma propose ulteriori emendamenti, in parziale dissenso con i deputati. Ciò che determinò il Ministro Ferraris a dichiarare che difficilmente si sarebbe potuto emettere il Decreto Legge per l'introduzione degli emendamenti concordati con la stessa Deputazione. Afferma che, ciò non ostante, il decreto 2 febbraio non sarà applicato per ora, almeno in quelle parti su cui era intervenuto l'accordo per le modifiche.

Riferisce i propositi del Ministro per l'avvenire illustrando quanto sinora ha fatto il Governo per le Terre Liberate e ciò, dice, non per difendere alcuno o per mettere bastoni fra le ruote dell'agitazione in corso, ma per porre ogni sicurezza onesta di fronte alla realtà. (applausi).

FERRARI e MISSIO danno chiarimenti.

SCHIRATTI si occupa della disciplina del partito. E con un magnifico discorso, con veemenza d'impeto e misura di frase, reclama chiarificazione e provvedimenti contro l'indisciplina.

MINIGHIER espone alcuni dati circa l'organizzazione.

MEDWES chiede propaganda per la Slavia ed espone il suo piano d'organizzazione attraverso le cooperative.

CANDOLINI è d'accordo con don Masotti e l'on. Fantoni circa l'agitazione dei danni di guerra. Ha parole accalorate contro il concetto che si ha in Parlamento essere stata la legge sui risarcimenti un errore. Rivendica il dovere del P. P. di reclamare i risarcimenti, ma di reclamare anche la serietà nell'agitazione ricordando anche che certi nel 1920 si misero contro l'agitazione dei popolari. Rivendica pure la azione intensa svolta dai deputati popolari in merito al risarcimento.

Risponde quindi ai vari oratori; postula dai parlamentari nostri maggior energia per l'indennità ai sindacati per ragioni democratiche. I nostri sindacati portati, sul seggio in luogo del blasone e del patrimonio la loro onestà e intelligente coscienza.

Chiarisce la posizione del Comitato verso il «Popolo Veneto».

Infine afferma — quanto alle lamentate indiscipline — che non c'è bisogno di tagli chirurgici quando il Partito in Friuli si rivela unanime e magnifico come oggi, attraverso il Congresso. Il Congresso dimostra che in Friuli non è possibile che l'idea venga mai sovvertita da alcuna mira personale.

Augura che tutti si trovino uniti per il solo bene del Partito.

L'avv. Candolini riscuote, come già al mattino durante il discorso Castellani, una interminabile ovazione.

L'approvazione dei vari ordini del giorno

Si approvano quindi i vari ordini del giorno presentati con una lieve aggiunta Schiratti a quello Cisilino.

Il nuovo Comitato Provinciale

Vengono proclamati rispettivamente con voti: Bressani voti 909 — Candolini 1327 — Cisilino 1305 — Faleschini 1325 — Masotti 1306 — Morassutti 1325 — Peratoner 920 — Rinaldi 1312 — Rossini 1297 — Tonutti 1312 — Torarati 1231 — Turco 890 — Castellani 1826 — Palesse 30.

Una successiva verifica degli scrutatori porta eletti, in luogo di Palesse, proclamato per errore di computo, il Sig. Missio con voti 368.

La chiusura

L'on. UBERTI chiude il Congresso accennando alla necessità di far sorgere e far vivere le sezioni. Del P. P. sorto da due anni — dice — è vero che la Religione ne può far senza (come disse un oratore) ma è vero anche che daccché è sorto messa a iniziativa anticlericale ha potuto anche e giorni fa «Corriere» e «Secolo» si rovesciarono a vicenda la colpa del passato anticlericalismo. E tanto è la nostra forza che il «Corriere» per iscoraggiare lo sciopio di 200 mila nel pescecannismo del mare faceva appello non ai trecento suoi deputati liberali, ma ai cento popolari per lui avversari (Vivi applausi).

Il Congresso si chiude con l'invio di questo telegramma proposto dall'avv. Candolini:

Don Sturzo — Ripetta 102, Roma. Congresso provinciale popolare manda plauso vivissimo forte assertore difesa religiosa e progresso civile sociale contro ogni tentativo deprecato ritorno a metodi e fini sorpassati.

Candolini — Uberti.

Altezza di discussione

Ogni nostro congresso, segna una tonalità di discussione politica, sempre più alta. Ieri grande merito ne ebbe la «Clape» con i discorsi di Cisilino, Castellani e Schiratti, che seppero con misura propria di coscienza mature far vibrare nobilissimamente la loro sana passione per l'idea.

Il Congresso è stato unanime nel pronunciarsi per gli uomini eminenti che nel campo politico e amministrativo tengono l'immacolato vessillo, dell'idea popolare e le ripetute ovazioni all'avv. Candolini furono l'indice più eloquente

te. Il Congresso volle anche, più volte, dimostrare la sua unanimità per questo giornale. Premio umano più ambito noi mai cerchiamo che il favore dei popolari, della cui causa ci onoriamo d'essere i servi e l'avanguardia.

Abbiamo l'impressione che le assise di ieri segnano una tappa memoranda nel cammino ascensionale dell'idea nostra in Friuli.

Interessi e Cronache del Friuli

A conclusione di una polemica

Questo è l'ultimo scritto che ospitiamo per la polemica in merito alle feste di Jalmieco. Il cav. Passoni toglie, con questo, la base della polemica, ripudiando la paternità della intervista colla «Patria» e quindi (altrimenti il suo argomento non avrebbe valore) i concetti in essa contenuti. Ora noi alla polemica avevamo dato ospitalità perchè si innestava alla pubblicazione della «Patria». Inoltre il cav. Passoni ripudia la paternità dell'invito al massone ed all'ebreo-protestante ad una cerimonia religiosa, per quanto, la cerehi giustificare con la carità cristiana. Avvertendo per nostro conto che la carità cristiana non impone ma vieta di valorizzare i nemici della fede e le loro idee e che non basta essere anticlericali per essere illustri, riteniamo sufficienti le dichiarazioni del cav. Passoni (pur deplorando qualche frase anticlericale e riconoscendo che delle altre questioni è competente solo l'autorità ecclesiastica) per non dar più la parola al Parroco del Mandamento.

Riceviamo da Jalmieco in data 7 aprile (ricevuto l'8):

Il corrispondente Parroco del Mandamento di Palmanova insiste ancora nelle sue menzogne; solo ammette che vi sia il segno religioso sull'art. Ricordi, ai nostri Eroi caduti! L'aritmetica, Sig. Parroco, non è un'opinione; il 25 non è il 26. Le autorità e gli oratori per la festa del Monumento furono invitati dal Comitato esecutivo, non dal sottoscritto. Del resto anche in altri paesi in teneranno come oratori ufficiali; alla Benedizione di monumenti pro Caduti, persone illustri che non appartengono alla nostra Religione. Ma non sa il R. D. Parroco in parola, che il Divino Maestro ci diede l'esempio e l'ordine di amare tutti anche se fossero, nostri nemici? Diligite inimicos vestros! Non sono anch'essi nostro prossimo? Non smentisco io di aver baciato il tricolore, ed il marò sacro ai nostri Eroi! Io mi vanto anzi di aver baciato il tricolore da piccolo, come m'insegnarono i miei ottimi genitori e maestri. Mi vanto d'averlo baciato da giovane in una festa solenne nel collegio Gebelli a Udine. Durante l'oppressione straniera, invocai con viva fede il ritorno, del tricolore, stando sull'ara sacra, e pianse con me il popolo che mi ascoltava commosso. Inaugurando l'artistico Monumento baciai il tricolore, tra frenetici applausi, circondato dai miei parrocchiani in un brivido di commozione. Questo non mi fiede, sig. Parroco. Io bacio la Croce segno della Religione, e bacio il tricolore simbolo fulgido e glorioso dell'amata nostra Patria. E' una menzogna che io abbia avuto un'intervista coll'egregio signore inviato speciale della «Patria del Friuli». L'intervistato fu il mio amico intrinseco, ottimo ed integerrimo Sacerdote, Don Vittorio Steffani, vero patriota. Io in quel giorno, aveva troppe cose d'attendere. Così, caro Confratello, l'amarissima sostanza, va tutta a disperdersi giù nell'acqua del mare! Si ricreda, non sono io, che la voglio fare da maestro e lanci accuse al Clero del Mandamento di Palmanova. Le pare Arci-Reverendo Signore? Io non mi copro dietro l'ombra d'alcuno, che non sento bisogno, avendo meco già buona compagnia che l'uom fradeglia, sotto l'usbergo, del sentirsi puro! Lei piuttosto si trincea sotto il titolo di un Parroco del Mandamento di Palmanova, senza esporre nome e cognome.

E' falso che i miei Revmi invitati siano rimasti sorpresi nella loro buona fede; anzi partirono il giorno 27 soddisfattissimi e baciandomi. Molti Revdi Sacerdoti, ed il fior fiore dei sigg. cittadini di Palmanova si congratularono meco in questa circostanza. Un gentilissimo Monsignore mi scrisse: «Lascia andare; le bugie e le calunnie passeranno, ma il tuo nome è legato a due arcaustici monumenti, che resteranno per secoli».

Punto e basta. Sepeliatur Synagoga cum honore!

Cav. Passoni D. Lodovico P.S. — Anche questo strascico dei festeggiamenti, prego inserirlo tal quale.

CHIALMINIS

DUE FULMINI IN VISITA. — La mattina del 5 corr. circa alle ore 3 due potenti scariche di fulmini con intervallo l'uno dall'altro di 10 minuti, fecero traballare le case del paese, producendo grande panico nella popolazione. Essi si rovesciarono nel borgo Vigan. Il primo si sprofondò con gran fracasso in un appezzamento di terreno coltivato facendo i più fantastici buchi. L'altro, a 30 metri di distanza precipitò scoppiando nella casa abitata dal proprietario Vigan Giuseppe, rovinando

do lo stilocidio i soffitti del focolaio, dei corridoi, delle camere, asportando telai fraccassando quasi tutti i vetri, una trentina. Singolare il trasporto d'un posto all'altro della culla col bambino senza offendere ne questo ne quella. Dalla porta della cantina cavò tutti i serramenti. Le tavole del pavimento sollevate. La conduttura d'acqua che si trova a m. 15 di distanza ha cessato di dar acqua.

Tranne una buona dose di paura nessun inquilino ebbe a soffrire. Merita accennato che questa località è spesso visitata da questi poco graditi visitatori. Che si debba forse attribuire la causa al fatto che la borgata Vigan è fabbricata sopra l'omonima grandiosa grotta... Agli scienziati la risposta. Questo è certo, che tutti i fori prodotti dai due fulmini, convergono verso la grotta.

SAN DANIELE

LA FIDANZATA DI 5. — Venerdì sera passando davanti la porta di una osteria vidi un gran mucchio di gente raccolta. Spinto da curiosità volli avvicinarmi ed informarmi. Cos'era? Cin-

que giovanotti, abbastanza per bene che si davano a vicenda botte da orbo. E tutto questo perchè?

Per la semplice ragione che tutti quei che amavano una ragazza e credevano essere corrisposti.

Per buona fortuna intervennero gli amici loro (circa una decina) che li separarono ed accomodarono tutto con qualche litro di vino...

CODROIPO

BENEFIGENZA. — All'Associazione antituberculosa — sezione mand. di Codroipo — in morte della compianta sig.a Rina Chiesa Sernam di Udine figlia del nostro concittadino dott. Giuseppe Chiesa, i colleghi dott. cav. Giovanni Faleschini e dott. Ernesto Ballio hanno versato L. 20 ciascuno.

JIMPONZO

UN ATTO DI ONESTA' ha fatto ri il frenatore della tramvia Tolmezzo Paluzza, certo Clivio Moro, a consegnare ad un viaggiatore il portafoglio smarrito in un scompartimento del treno. Questo atto onora il Moro ed in retamente tutto il personale alle dipendenze della Società del Tram. Vada in pubblica lode all'onesto lavoratore.

FAUGLIS

INAUGURAZIONE DELL'ASILO PESCA. — Il 23 corr. in questo piccolo paese si inaugurò l'Asilo Infantile. In tale giorno avrà luogo anche l'inaugurazione della Beneficenza per la quale giungono numerosi e ricchi contributi. Quanto prima pubblicheremo l'elenco dei generosi oblatori ed il programma dei festeggiamenti.

Sciopero impiegati

Domani in ottemperanza agli ordini impartiti dal Comitato di agitazione avremo lo sciopero degli impiegati degli enti locali che durerà 24 ore.

Cade dalle scale

Lo scolaro Francesco Liva di anni 10 ieri a causa lo sgambetto fattogli da un compagno, cadde dalle scale delle scuole di via Dante riportando una ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile in giorni otto.

Ancora a proposito di sloggi ed alloggi

Al «Lavoratore Friulano» strano paladino dell'opera del sig. Commissario per gli sloggi, ci permettiamo osservare che esso non tutela affatto gli interessi degli inquilini contro l'ingordigia dei padroni di casa (contro la quale, se e dove c'è noi certo non siamo teneri) quando si fa ad approvare lo sfratto d'una proprietaria, debole e malaticcia, la sig. Jureigh Maria, la quale ha il solo torto di non aver locali disponibili di dare in affitto ad almeno, e quindi di non essere nella condizione di manifestare la deprecata ingordigia, e perciò, è costretta a lasciarli e la propria abitazione perchè al sig. Commissario così talenta. E il cognato sig. Baschi (che non è peccatore, ma onesto lavoratore) per non mandarla all'albergo le ha data la sua stanza ed egli dorme in negozio. Nè ancora difese gli interessi degli inquilini il «Lavoratore Friulano» quando tacque (e solo tardi ebbe un accenno altrettanto fuggitivo quanto insignificante), la bella impresa dello sfratto delle cinque famiglie di inquilini in Via Bertaldina.

Crede il «Lavoratore Friulano», le buone cause non si difendono approvando quanto è lesivo degli interessi e dei diritti degli umili; poichè vedrà il «Lavoratore Friulano» che quella che egli — speriamo in buona fede — chiama «cagnara interessata del «Friuli» altro non fu e non è che la protesta degli umili — o inquilini sfrattati, o proprietari che non dispongono di palazzi e di ville e che sono cacciati dalle loro modeste abitazioni.

Ufficio prov. del Lavoro e del Collocamento

Prospetto settimanale delle domande e delle richieste di lavoro a tutto l'8 aprile 1922.

Domande di lavoro: a) presso l'Ufficio: braccianti 187, muratori 333, terrazzieri 5, cementisti 32, manovali 78, minatori 227, manovali di miniera 18, scalpellini 8, fornaciai 33, falegnami 37, carpentieri 42, boscaioli 19, fabbri 6, meccanici 5, mestieri vari 10. — Contabili 4 fattori, persone di fiducia 2.

Comunicato da altri Uffici: scrivani magazzinieri 5, 1 segantino, 2 assistenti contabili per lavori edili, 5 dattilografe autostudio 2 chauffeurs, 5 apprendisti per negozio, 10 manovali 25 muratori, 4 domestiche a ore 2 cementisti, 5 minatori, 5 agenti (2 per colonici 1 per le gnam), 5 camerieri da sala, 2 fattorini 1 tecnico disegnatore, 1 fornajo, 3 agentesse, 2 vaggatori, 2 falegnami, 1 cameriera, 1 tessitore, 1 orticoltore, 1 carpentiere, 1 fabbro, 1 sarta, 1 segretario comunale, 2 contabili dattilografe 6 contabili corrispondenti, 2 agenti di negozio, 1 cassiere, 2 amministratori, 2 viaggiatori, 1 piazzista, 4 dattilografe, scrivane, 2 scritturali spedizionieri, 1 perito geometra, 1 guardabobiera, 5 chauffeurs, 4 aggiustatori meccanici,

2 fuochisti, 4 elettricisti, 3 fabbri, 1 assistente edifica, 23 apprendisti, 25 stieri vari. Personale femminile: 2 sarte, 1 cameriera albergo, 2 domestiche, 25 giornalieri, 2 domestiche apprendiste, 25 braccianti, 21 manovali, 6 minatori, 6 muratori, 1 pittore vasaio, 4 fattorini, 2 facchini, 2 scalpellini, 2 guardie notturne, 1 sarta, 1 falegname, 1 falegname 1, 1 sarta, 4 magazzinieri, 1 agricoltore, 2 minatori, 4 lavoratori di pietra argilla ecc., 4 lavoratori di metalli, 103 fabbricanti di macchine a parte, 15 intagliatori, tappezziere, 3 sarti, 23 edili, 15 epuratori di commercio 87 giornalieri, 1 personale di servizio nei trasporti.

Richieste di lavoro disponibili, comunicate da altri Uffici: 1 piazzista viaggiatore, 1 agente assicurazione, 1 cameriera presso distinta famiglia, 1 domestica per Reggio Emilia, 1 cameriera per famiglia privata in città, 1 cuoco provetta per città, 1 provetta stiraie, 1 modista, 4 sarte, 2 cameriere per Trieste, 2 domestiche per Trieste.

Le nostre industrie

Nel nuovo Palazzo Comunale è stato riaperto il negozio del Mobilificio Sella (Mobili, arredi ed ornamenti per Casa). Vi sono esposti gli eleganti, solidi e pratici mobili, eseguiti nel Mobilificio Sella in Piazza Umberto I. e sono venduti direttamente ai clienti; senza rischi e spese di trasporto e imballaggio (come per i mobili d'importazione) e senza gli intermediari e magazzinieri la vendita sarà effettuata a prezzi di fabbrica.

Ogni utile arredo, suppellettile ed ornamento è pure in mostra ed in vendita a prezzo convenientissimo.

Nel Mobilificio stesso rimane sempre la completa esposizione permanente di camere da letto, pranza, salotti, cucine, ingressi, studi, ecc. con tutto quanto può servire ed arredare, arredare e decorare la casa.

Trattoria Comunale

Menù dal giorno 11 al 15 aprile 1922. MARTEDI' — (mattina) Riso in agnogn, pasticciata di manzo con contorno (sera) Pasta al sugo, manzo in umido con contorno.

MERCOLEDI' — (mattina) Riso, patate, goulash — (sera) Gnocchetti di patate al brodo, scaloppine di vitello con contorno.

GIOVEDI' — (mattina) Minostro alla friulana, bistecche o cotichino — (sera) Riso e piselli, cotollette di vitello con contorno.

VENERDI' — (mattina) Vermicelli, le aringhe, baccalà e uova in funghia — (sera) pasta e fagioli all'olio, nova all'occhio di bue.

SABATO — (mattina) pasta al brodo, stracotto di bue, con contorno — (sera) riso e spinaci, fegato alla veneziana.

MALATTIE D'ORECCHIO, NASO E GOLA

Dot. Comm. V. C. CAMPANILE Specialista

UDINE - VIA AQUILEA

Angolo via Zoletti n. 2

Il Sabato a PORDENONE presso il Dottor Brunetta - Corso V. Emanuele, 65.

L'INAUGURAZIONE DEL FRIGORIFERO PROVINCIALE

Domenica mattina ebbe luogo l'inaugurazione d'un dei più vasti e più moderni impianti del freddo che siano stati costruiti nella nostra regione: il frigorifero friulano.

Alle nove e mezza gli invitati si radunano in Via della Prefettura e tra i primi troviamo «da stampa» già pronta e sempre agli avamposti Cicutini ed il rag. Del Bianco per la «Patria del Friuli», Maffei per il «Giornale di Udine», Filippini per il «Gazzettino» ed il cronista de «il Friuli».

Man mano che gli invitati giungono vengono fatti salire su eleganti autovetture e condotta parte per Via Grazzano, parte per via Aquileia al frigorifero, sito fuori porta presso lo scalo ferroviario.

La nostra automobile, per previdenza dello chauffeur, evitò via Grazzano.

«E' piena di buche», disse l'automobilista, — si salta e si rovinano le macchine. Speriamo che i selcini provvedano... ad accontentare non solo il nostro previdente automobilista, ma anche gli abitanti di via Grazzano che giustamente e da tempo reclamano.

Quando giungemmo al frigorifero, troviamo colà l'on. prof. Francesco Mauro, e la sua gentile signora, il giovanissimo ing. Cecchi ed il di lui padre artefici valenti della grande opera che segna, come disse giustamente l'on. Mauro nel suo elevato discorso, una tappa nella faticosa marcia delle nostre terre verso quel benessere che è frutto di fatica e di lavoro.

Man mano giungono le autorità e gli invitati mentre le autovetture continuano il loro giro di turno.

Sotto l'ampia tettoia esterna, drappi tricolori e festoni adornano le pareti, tra piante sempreverdi disposte attorno alle snelle colonne di cemento.

In mezzo ai festoni, un arazzo rosso porta intrecciati tra foglie di lauro e di quercia, gli stemmi del Comune e della Provincia. Tra i molti invitati notiamo: il sen. bar. Elio Murgolo, Prefetto comm. Cia. J. Bernardi, Sindaco gr. uff. Spezzotti, Vice prefetto cav. Lops, on. avv. Cristofori, on. Tessitori, on. comm. Gino di Caprio, avv. Can dolini Presidente della Deputazione Provinciale, gr. uff. Domenico Piccoli, assessori con. Pico, ing. Fachini e Arturo Ravazzo, on. Giuliano di Caprio, avv. G. uff. I. Menico Rubini, comm. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio e rag. Ferrini direttore, cav. Lario, comm. Uta Volpe, comm. Gardi, segretario generale del Comune, ing. Giuseppe Cecchi, avv. avv. Mario Petto, cav. Gentile, provveditore agli studi, Miceli-Toscana, prof. Marchetti, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, comm. Gualtieri Valentini, avv. Zanuttini, prof. comm. Garassini, dott. della Savia, cav. Varruti, cav. dott. Selan, sig. Lenisa ed altri ancora cui ci sfugge il nome.

LA VISITA AI LOCALI

Si inizia la visita dell'ampio edificio. La prima tappa si fa davanti ai grandi macchinari in funzione. Grosse e larghe cinghie di trasmissione avvolgono nel regolare ritmo pesanti puleghe e le lancette dei regolatori oscillano costantemente. Sull'ampia parete prospiciente all'entrata v'è una lapide di marmo con la scritta:

«Il Consorzio Granario Provinciale Questa opera da Francesco Mauro tecnicamente ideata al pubblico bene fond. MCMXXII»

Si passa poi nella sala dove vien fabbricato il ghiaccio (siamo a 6 gradi sotto zero) e l'ing. Mauro fa una dettagliata spiegazione sulla fabbricazione del ghiaccio artificiale. Sufraga le sue asserzioni facendo assistere il pubblico allo scarico ed alla manutenzione di dodici bellissimi blocchi che escono già pronti e cristallini dalle forme.

Qualcuno comincia ad abbottonarsi il pastrano e chi non ha creduto utile portarlo, alza il bavero della giubba.

Le sale non tutte vengono visitate da gli invitati perché quando l'ing. Mauro entra sorridente tra le pareti asciutte di enormi cataste di ghiaccio, i più freddolosi preferiscono restare all'aperto.

I piani superiori sono una meraviglia dell'arte tecnica. Parte del pubblico sale nell'ampio «sollevatoio» (ascensore), altri preferiscono giungervi per le scale adorne di piantine sempreverdi e di lauri. Descrivere il lavoro o meglio tutti i lavori, da quello del fabbro a quello dell'elettricista e del falegname sarebbe opera ardua basta dire soltanto, e ciò che torna di onore e vanto al nostro popolo lavoratore che ha accontentato le meticolose esigenze dell'ingegnere (parole sue).

Sopra l'ampio fabbricato si estende una magnifica terrazza da dove si ammirava il vasto panorama dei nostri monti.

Se il tempo non fosse stato piovoso — ci dice il signor Zavagna — quasi si avrebbe offerto il rifresco. Sarebbe stato il desiderio dei visitatori che del resto indugiavano a ridiscendere. Furono fatti alcuni gruppi fotografici.

I DISCORSI

Il rifresco veramente signorile servito dalla Ditta Dorci e Fantini venne offerto nella vastissima sala sottostante alla terrazza.

Parlo per primo il Sindaco gr. uff.

Spezzotti, il quale ricordando l'opera dei Consorzi Granari sottolineò con spunti ironici il lento veleggiare dei magazzini durante l'uragano che imperò ben sette anni.

«Può tornare oggi di conforto — con cluse l'oratore, — il considerare questa opera, per la cui inaugurazione noi siamo qui convenuti, opera pensata e voluta dalla spontanea iniziativa dell'Amministrazione del nostro Consorzio, ideata ed attuata dalla genialità dell'illustre professore onorevole Francesco Mauro, la prima illustrazione italiana della modernissima scienza del freddo.

Dovero ricordare a questo punto fra i suoi principali collaboratori, il giovane e valente sig. ing. Cecchi, il costruttore sig. Valvetti, il Direttore sig. Ricci. Continua ed intelligente durante tutt' il lavoro fu l'opera instancabile del sig. Giovanni Zavagna.

Certo che, se l'azione burocratica ed obbligata del nostro Consorzio al pari di quella di tutti i suoi confratelli, ha dovuto provvedere in modo irregolare ed insufficiente ai bisogni del Paese in un recente fortunoso passato, nel prossimo avvenire il risultato di questa sua libera iniziativa che al Paese ora lascia in eredità, potrà e dovrà riuscire per esso di positivo, e notevole tornaconto. L'aver dato al Paese il mezzo di conservare con lieve spesa e con assoluta sicurezza quei generi che conviene importare o provvedere in grosse partite ed il cui consumo va suddiviso nel tempo, oppure l'avergli dato modo di compiere in grandi proporzioni il minuscolo lavoro dell'umile e previdente formica quello che di accumulare nei momenti di abbondanza le scorte che si consumeranno poi gradatamente nelle epoche di carestia, questa è azione effettivamente positiva ed economica che si differenzia in sommo grado dai provvedimenti empirici speciali e caratteristici di quella economia di guerra che ora si va lentamente e faticosamente svolgendo.

Questa libera iniziativa il Consorzio di Udine ha pensato ed attuato. Alla sua vita ed alla sua gestione avvenire esso ha anche provveduto, merco la costituzione di un ente formato dalla provincia e dal Comune di Udine, opportunamente finanziati dalla nostra Cassa di Risparmio.

Conceda il compimento di questa iniziativa, tale sono il mio pensiero e la mia opinione, con il solo che l'affermazione di altre molte e provvide iniziative che nel campo dell'attività individuale e privata avvino il Paese verso un ritmo sempre più accelerato di aumento della produzione e di progresso economico, si che la Patria nostra, conscia della generosità dei suoi figli, possa guardare con tutta fede e con tutta sicurezza verso il suo più felice e radioso avvenire.

LA PAROLA DELL'IDEATORE

Riassumere il discorso fatto dall'on. prof. Francesco Mauro non è facile compito, specie quando con maestria valente, espone tecnicamente il significato dello scopo e l'utilità del lavoro.

Elogia la tenacia friulana degli amministratori del Consorzio, che hanno, unici in Italia, dato mirabile esempio di civica virtù.

Con mio orgoglio, disse passando a tratteggiare bilanci e preventivi, penso che non fu superato il preventivo fissato... e con rammarico, sovente negli scanni di Montecitorio penso a quel palazzo che avrebbe dovuto costare sette milioni e che invece... ne costa all' Stato quasi 13! Il pubblico nell'applauso sorridente lo spunto dell'on. confermd ancora una volta la sua avversione alla burocrazia falange che ha governato l'Italia e che è passata da uno scandalo all'altro con evidente disordine nazionale.

Nel ricordare, la Santa Domenica delle Palme, chiuse con un mirabile inno alla fratellanza, al lavoro ed alla pace che sono sempre indispensabili per il trionfo dell'umano progresso per la prosperità della Patria.

L'onorevole fu vivamente applaudito. Le numerose automobili allineate sotto la vasta tettoia cominciarono a rimbombare.

I motori si rimisero in moto e le vetture, partirono uno dietro l'altra per ricondurre in città gli invitati.

Tiri al Poligono di Godia

Si porta a conoscenza del pubblico che nei giorni 11, 12 e 19 corr. mese avranno luogo al Poligono di Godia le esercitazioni di tiro da parte dei componenti il 5.º Regg. Art. Pesante Campale.

A proposito dell'agitazione degli impiegati

La presidenza della Associazione Nazionale «Caterina Perceoto» ci comunica:

In seguito al voto del Senato con cui veniva respinto il progetto-legge, già approvato dalla Camera dei Deputati per la concessione del secondo caroviveri agli impiegati (tra essi compresi i maestri dipendenti dai comuni autonomi) si è iniziata un'agitazione fra gli impiegati stessi.

La «Caterina Perceoto» per norma e

nell'interesse dei propri aderenti, dichiara di aderire all'agitazione stessa, che in finalit  non possono non essere ritenute pienamente legittime.

URGENTE COMUNICATO

Da LEGGERSI ATTENTAMENTE PER NON ANDARE INCONTRO A SPIACEVOLI DELUSIONI.

La Commissione Esecutiva della Lotteria in corso, a favore dell'Erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno, promossa dalle Associazioni Nazionali Invalidi, Mutilati ex Combattenti (Sezione di Piperno), ha interesse di far distinguere la propria Lotteria da quelle che con fortissime emissioni di biglietti, promettono al pubblico vistosi premi in danaro per milioni di lire, che raramente vengono pagati perché i biglietti non venduti di tali Lotterie concorrono ugualmente ai premi, i quali facilmente restano a favore dell'Ente.

Le Lotterie debbono assolutamente stabilire come base essenziale prima di ogni altra cosa, il giorno e il mese della estrazione, e che l'intero importo dei premi, sia tutto assegnato ai soli biglietti venduti, come è stabilito nel Piano della Lotteria Pro Erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno.

Il pubblico, informato di questo giusto e sano principio, può facilmente decidere quali biglietti intende acquistare e cioè, se si biglietti delle Lotterie, i cui premi vanno tutti al pubblico, oppure quelli delle Lotterie nelle quali, concorrendo ai premi anche i biglietti non venduti, i detti premi possono restare in maggioranza a vantaggio degli Enti, anche per effetto della eccessiva emissione di biglietti.

La Lotteria in corso di esecuzione, di retta ed amministrata dalla sottoscritta Commissione Esecutiva pro Ospedale Mandamentale in Piperno, con la data di estrazione fissata e pubblicata al 27 Aprile corrente mese, con premi per l'ammontare di L. 500.000 - Mezzo Milione - garantisce che tutta la somma dei premi sarà assolutamente pagata ai biglietti venduti favoriti dalla sorte, e che l'importo dei premi, che risultasse ripartito in parti eguali fra tutti i vincitori degli altri premi.

In considerazione della serietà di questa patriottica Lotteria, della data certa dell'estrazione, si invita chiunque desidera acquistare i biglietti, che costano ognuno Lire Due, di affrettarsi, essendo prossimo il giorno della estrazione dei numeri, che ricordiamo, è stabilito al «27 Corrente».

Roma, 6 Aprile 1922.

La Commissione Esecutiva della Lotteria pro «Ospedale Mandamentale in Piperno».

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE STAGIONE LIRICA

Serata d'onore di Maria Renzetti

Con la beneficiaria di Maria Renzetti, la simpatica ed intelligente protagonista de «la fanciulla del West», brillantemente si chiude domenica sera la stagione lirica di Quaresima.

Il pubblico bellissimo e che non punte d'acclamare la serenate nei più salienti dell'opera, dopo il secondo atto la corolla di ovazioni festosissime, di fiori infiniti, di regali di valore e di dediche. Meritati omaggi di ammiratori isolati e di ammiratori in «équipe».

Angusto Cingolani, valoroso al fianco di Maria Renzetti, apparve nella forma sua più bella e, con Dario Zan e con gli altri ottimi, meravigliosamente contribuì alla splendida riuscita dello spettacolo di chiusura.

Nella mattinata di domenica con la ultima de «Il Trovatore» Tagide Tavarre, Maria de Angelis, Luigi Lupato ed Augusto Benf, confermarono la loro bella fama e raccolsero i consueti fervidissimi applausi.

Il saluto di Facta

Alle ore 15 l'on. Facta assume la presidenza provvisoria dell'assemblea e dichiara aperta la seduta inaugurale. Legge il telegramma inviatogli da S. M. il Re, che è accolto da vivi e prolungati applausi.

Porge quindi il saluto del Re, del governo e del popolo d'Italia, che nutrono grandi speranze in questa conferenza, organizzata con ogni cura, per la resurrezione economica del mondo. Il lavoro della conferenza sarà seguito dall'ansia degli italiani. L'Italia ha fatto tutti gli sforzi per ricostruire la sua economia, ma è persuasa che la vita di ogni paese dipenda da quella degli altri per l'unità economica dell'Europa e del mondo. Tra da Genova, sede della conferenza, e organizzatrice di traffici mondiali nella storia, i migliori auspici.

Facta, su proposta di Lloyd George, è eletto presidente definitivo ad unanimità.

Pronunciano quindi discorsi Facta, Lloyd George, Barthou, Hayashi (Giappone), Ispasir (Belgio), Wirth (tedesco) e Cicerin, tutti applauditissimi. Ogni discorso vien tradotto in francese e inglese.

Il discorso di Facta

Facta dopo aver ringraziato la nomina fa appello al sentimento di solidarietà di tutte le nazioni europee. Bisogna far tesoro dell'esperienza di tutti i popoli. La confagrazione ha lasciato un turbamento che nessun'altra guerra aveva prodotto. Nel mondo 400 milioni d'uomini producono poco per-

Giovedì 13: Saale, Flaibano, Artagna, Gorizia, Cividale.

Venerdì 14: Tarcento, Longarone, Conegliano.

Sabato 15: S. Daniele, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Cividale.

Per i postelegrafonici

ROMA, 10. — Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, adunato in seduta generale, presenti i rappresentanti dei vari gruppi e l'on. Gronchi, Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, ha rilevato che, mentre esso aveva sollecitato il Ministro, Governo e Parlamento per l'immediata discussione del progetto di legge 605, il quale permetteva e permette la sistemazione di tutti i gruppi del personale, quale già doveva avvenire anteriormente alla legge sulla riforma burocratica, i soliti gruppetti, avverti ben dubbia rispondenza nel personale, si sono compiaciamente affrettati a concedere al Ministro proroghe che da quella al 30 aprile, elargita da un gruppo di supplementi, vanno fino a quella

L'inaugurazione della Conferenza di Genova

GENOVA, 10. — Ieri sono giunte la missione austriaca, la sezione della lega delle Nazioni e la missione francese. Si sono riuniti a Palazzo reale i capi delle missioni delle potenze che parteciparono alla conferenza di Cannes; liberarono a presidente definitivo della Conferenza l'on. Facta e il programma per oggi. La missione russa ebbe una ora di udienza dall'on. Facta e Schanzer, in cui dimostrò tutto il suo buon volere per la collaborazione alla Conferenza.

Nella riunione dei delegati è stato stabilito che tutti gli stati immediatamente ed «ipso facto» saranno posti sullo stesso piede di uguaglianza e così potranno partecipare alla formazione delle commissioni chiamate a studiare la soluzione dei vari problemi che saranno quattro: ristabilimento della pace europea su basi solide per la ricostruzione, problema economico, problema finanziario e problema politico. Perciò ci saranno quattro commissioni ognuna sarà presieduta da un delegato italiano, francese, inglese e belga.

Il capo della delegazione francese, Barthou, ha spontaneamente dichiarato, in assenza del capo del governo non aveva un mandato generale per impegnare il governo e la Francia in tutte le questioni.

Genova è una selva di bandiere; un formicolio cosmopolita. Tutti i veicoli sono sospesi nelle strade che conducono a Palazzo S. Giorgio. Verso le 2.30 cominciano ad arrivare le delegazioni di tutti gli stati che hanno aderito alla conferenza, gli on. Senatori e deputati facenti parte delle commissioni economiche e finanziarie, le autorità civili e militari, religiose e locali, i rappresentanti della stampa e un numero limitato di invitati, nei quali sono comprese anche varie signore. Prendono posto ai tavoli assegnati, che sono stati disposti tutti in giro dell'immensa e magnifica sala, presso le statue dei grandi antichi genovesi. Innanzi stanno seduti i delegati e dietro di essi sono collocati i loro segretari. Al tavolo centrale stanno i rappresentanti delle potenze che hanno preso l'iniziativa di questa conferenza e cioè Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Giappone, siano stenografi e interpreti in numero rilevante. Le signore sono raggruppate in due file di sedie sul lato sinistro all'ingresso della sala. Per la stampa è stata disposta una tribuna speciale.

Il saluto di Facta

Alle ore 15 l'on. Facta assume la presidenza provvisoria dell'assemblea e dichiara aperta la seduta inaugurale. Legge il telegramma inviatogli da S. M. il Re, che è accolto da vivi e prolungati applausi.

Porge quindi il saluto del Re, del governo e del popolo d'Italia, che nutrono grandi speranze in questa conferenza, organizzata con ogni cura, per la resurrezione economica del mondo. Il lavoro della conferenza sarà seguito dall'ansia degli italiani. L'Italia ha fatto tutti gli sforzi per ricostruire la sua economia, ma è persuasa che la vita di ogni paese dipenda da quella degli altri per l'unità economica dell'Europa e del mondo. Tra da Genova, sede della conferenza, e organizzatrice di traffici mondiali nella storia, i migliori auspici.

Facta, su proposta di Lloyd George, è eletto presidente definitivo ad unanimità.

Pronunciano quindi discorsi Facta, Lloyd George, Barthou, Hayashi (Giappone), Ispasir (Belgio), Wirth (tedesco) e Cicerin, tutti applauditissimi. Ogni discorso vien tradotto in francese e inglese.

Il discorso di Facta

Facta dopo aver ringraziato la nomina fa appello al sentimento di solidarietà di tutte le nazioni europee. Bisogna far tesoro dell'esperienza di tutti i popoli. La confagrazione ha lasciato un turbamento che nessun'altra guerra aveva prodotto. Nel mondo 400 milioni d'uomini producono poco per-

del 30 giugno, della quale si manifestò contentissimo quel gruppetto di ufficiali agitatosi fino a ieri per un'azione giudiziaria immediata!

E mentre fa notare che devevi soprattutto, a ciò, unitamente al precipitare della situazione politica, se il detto disegno di legge non venne discusso prima delle anticipate vacanze parlamentari, segnala alla massa l'azione deleteria dei gruppi isolati irresponsabili, i quali frustano ed attraversano ad ogni momento, il lavoro serio delle organizzazioni nazionali e la esorta ad intensificare le proprie pressioni individuali e collettive in tutti i centri, verso i Deputati delle singole circoscrizioni, dando loro la effettiva diretta sensazione che si vuole uscire dalla troppo prolungata situazione di intollerabile attesa ed interessando affinché il disegno di legge 695 sia immediatamente approvato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ringrazia il gruppo popolare per le espressioni fatte in tale senso e fa voti che anche dagli altri gruppi sia riconosciuta la necessità di imporre al Governo almeno la regolarizzazione dei suoi debiti passati verso il personale.

con lo stesso spirito di sincerità e di buona volontà che vivificò i lavori della conferenza americana lavorare per la pace dell'Europa.

(Continua in IV pagina)

con lo stesso spirito di sincerità e di buona volontà che vivificò i lavori della conferenza americana lavorare per la pace dell'Europa.

(Continua in IV pagina)

La Famiglia del Compianto

Cuttini Francesco

di Passons, sentitamente ringrazia coloro che in qualsiasi modo, vollero onorare il Caro Estinto.

Estratto del Bilancio

della Cassa Rurale di Prestiti di S. Vito al T. (Società Coop. in nome collettivo)

PASSIVO L. 57363.45 — ATTIVO L. 47651.27 — Perdita L. 9712.18. Profitti L. 6736.68 — Spese Lire 4742.36 — Utile 1921 L. 1994.32.

La Presidenza: Civran Luigi, Rossit Luigi, Cesutti Natale, Scodeller Angelo.

I Sindaci: Paiero Giovanni, maestro, Dean Pietro, Petracco Angelo.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone il 28 marzo 1922, e annotato nei registri al N. 300 delle Società delle traserzioni 2269 d'ordine al Vol. 3.º.

Il Cancelliere: Sartori

Agricoltori

Premiato Stabilimento Bacologico FRATELLI MARCHI, Vittorio Veneto. Seme bachi di primo incrocio speciale BIGIALLO CHINESE DURATO garantito di perfetta qualità ed immune da qualsiasi infezione. Raccolto sicuro ed abbondante.

Per ordinazioni e ritiro del seme rivolgersi al Signor ODOARDO COMINO rappresentante in Udine, Via Anton Lazzaro Moro 106.

Tavolame Piallato

TROVASI SEMPRE PRONTO A PREZZI CONVENIENTI presso la Ditta

ALESSANDRO del TORSO - Udine

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la cartolina, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla cartolina.

Commerciali

AMMINISTRAZIONE Conte Pio Barra - S. Maria la Longa acquisterebbe carro, a molla, portata circa 40 quintali.

MOBILIFICIO SELLO

FONDATA 1868 — UDINE — TELEFONO 10

STABILIMENTO E MOSTRA PERMANENTE IN PIAZZA UMBERTO I°

NEGOZIO IN PALAZZO COMUNALE

FABBRICAZIONE PROPRIA VENDITA A PREZZI DI FABBRICA DIRETTAMENTE AI CLIENTI ESCLUSI RIVENDITORI

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 400,000,000 - Versato L. 348,786,000 - Riserv. L. 176,000,000

Succursale di Udine - Piazza Vitt. Eman. 1

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SARTORIA CIVILE E MILITARE ALL'ELEGANZA

A. GAUDIO

Via D. Manin 16 — UDINE — Via D. Manin 16

Stoffe estere e nazionali - Vestiti confezionati su misura da L. 350 in più - Impermeabili pronti da L. 250 in più - Stoffe per Ufficiali.

TAGLIO ELEGANTISSIMO - CONFEZIONE ACCURATA - PREZZI CONVENIENTI

Nel campo economico l'Italia si schiera risolutamente a favore di tutte le proposte che valgono ad avvicinare i popoli fra loro ed a riattivare la natura li correnti dei traffici e sarà pronta a combattere gli impedimenti che nel dopoguerra sono stati creati allo svolgersi del commercio con una politica di divieti e di protezioni che non permettono all'Europa di sfruttare in modo conveniente le sue risorse economiche e risollevarsi verso uno stato di maggiore prosperità e benessere.

L'Italia è disposta a studiare insieme con gli altri stati qui convenuti tutte le soluzioni tendenti a migliorare lo stato delle finanze pubbliche in generale, a ridurre la circolazione ad equilibrio il cambio, a rendere praticamente possibile la collaborazione degli stati più forti coi più deboli, facilitando così per tutte le vie praticabili l'opera della ricostruzione europea.

La nostra avvisio un grande principio deve soprattutto dominare le nostre discussioni e le nostre deliberazioni; il principio cioè della salvezza del consorzio internazionale non può consistere se non in una giusta conciliazione fra l'indipendenza, l'autonomia e la sovranità dei singoli stati e fra il necessario rispetto che ciascun singolo stato deve portare nei vicendevoli rapporti alla salvaguardia dei diritti degli altri stati e dei loro cittadini.

E' dunque sotto l'egida dei principi di equità, di giustizia e di solidarietà tra popoli che si apre questa conferenza alla quale pur testè si rivolse con uguale sentimento verso tutti i popoli e con felice auspicio di concordia, l'Augusta Parola del Pontefice che compie l'altissimo suo ufficio di amore e di pace. Ed io sicuramente confido nella saggezza e nel senso di misura di tutti coloro che sono qui radunati e fervidamente auguro, che la conferenza possa dare al mondo lo spettacolo di discussioni elevate e serene e che la virtù di tutti nel moderare la passione dei propri convincimenti e nel mostrare tolleranza per le opinioni altrui possa condurre a quelle pratiche conclusioni ed a quei felici successi dai quali dipende in gran parte l'avvenire, la pace e la prosperità della Europa.

Il discorso di Barthou

Barthou afferma che la Francia pur avendo desiderato una maggior preparazione, non viene solo come osservatrice ma come collaboratrice. Le è troppo costata la guerra perchè non l'abbia in orrore. Non si rimedierà con un colpo di bacchetta magica alle rovine dell'Europa, ma non si deve neppure essere pessimisti. Però il programma di Cannes è tanto suo come degli alleati ed è messo fuori di discussione. Così la conferenza di Genova non può essere e non sarà una corte di cassazione dove i trattati esistenti saranno esumati e giudicati per essere rividuti.

Il discorso di Wirth

Lungo il discorso del cancelliere germanico che prende le mosse dall'affinamento economico attuale del mondo. Per risolvere i problemi economici, dice, bisogna sbarazzarsi dalle complicazioni politiche. Quasi tutti i giorni il governo tedesco si vede obbligato a prendere decisioni estremamente gravi dalle quali dipende l'avvenire di tutto il nostro popolo. La nostra organizza-

zione nazionale è sottoposta costantemente a trasformazioni sociali ed economiche che sono di natura tale da far nascere dei torbidi sociali. E' in seguito a tale situazione che il governo ha tante difficoltà a lasciare il paese per un tempo prolungato e di trascinare al di là delle frontiere le responsabilità che incombono sul capo della amministrazione e degli affari nazionali pur di prendere parte alla soluzione dei comuni problemi europei.

L'Europa è tornata in uno stato fatale pari ad una epoca economica primitiva nella quale si crede a che la prudenza economica suprema consistesse nel vedere il proprio paese ricominciare i vantaggi economici, mentre il paese vicino si sarebbe dovuto trovare in una situazione meno felice e che fosse un dovere verso la patria di realizzare un simile obiettivo. Ma da qualche tempo vedute più chiare delle leggi economiche universali hanno corretto questa tesi. Si è constatato effettivamente che il successo della propria patria è collegato ai vantaggi degli altri paesi e che un benessere generale è la reale garanzia della patria. Per questa ragione gli stati europei devono risolutamente e coraggiosamente arrestarsi sulla via attuale e tornare ai sistemi di commercio senza reciprocamente ostacolarsi e liberare gli scambi economici da ogni ostacolo.

L'augurio del P. P. I. alla Conferenza

ROMA, 10. — Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano Prof. D. Luigi Sturzo, a nome della Direzione, di tutti gli iscritti e gli aderenti, invia alla Conferenza di Genova l'augurio vivissimo che essa segni il reale inizio della pacificazione dei popoli sulla base della solidarietà umana e cristiana e il principio della ricostruzione economica dell'Europa, sulla quale si è abbattuta la crisi morale e politica da violenti egemonie.

A coloro che fra delegati ed esperti di tutte le Nazioni seguono e sentono il programma nostro, appartenenti a tendenze e gruppi politici popolari o cristiano-sociali e democratico-cristiani o cattolici, nel dare il benvenuto in Italia la Direzione del Partito Popolare fa caldo appello perchè nel rispetto dei legittimi diritti e interessi delle singole nazioni essi per lo spirito sociale cristiano del comune programma, trovino la forza di sostenere, al di sopra di ogni egoismo le ragioni della collettività dei popoli, come espressione vissuta dal bene.

Novem milioni rubati al Banco di Sicilia

CATANIA, 10. — Ignoti ladri, penetrati nella sede del Banco di Sicilia, probabilmente stanotte con chiavi false, hanno rotto i cancelli delle inferriate e, sfondata la cassa forte, hanno rubato, secondo l'accertamento terminato ora, nove milioni di biglietti di banca. Sono stati arrestati due custodi e il portiere.

Attilio Ostuzzi, Direttore-Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

3-66 è il num. del Telefono della Unione Pubblicità Ital.

Signori!
non dimenticate che i migliori
MOBILI
si acquistano presso la Ditta
GIUSEPPE FILIPPONI
UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE
Assortimento grandioso per famiglie - ufficio ecc. Buon gusto - solidità - esecuzione accurata - puntualità - prezzi di assoluta concorrenza
VISITARE PER CREDERE

Associazione Agraria Friulana

Inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 22 aprile 1855, riconosciuta quale Istituzione di Pubblica Utilità col Reale Decreto 19 gennaio 1873

Corpi lavoranti dell'aratro universale

L'aratro universale mercè la bure bucata all'estremità verso le maniglie, la cui sagoma a U qual guida permette di ben fissare i supporti dei corpi lavoranti, si presta ottimamente a tutte le lavorazioni delle terre con assoluta esattezza di esecuzione, tanto per i lavori di rinnovo (rottura di prati, arature profonde ecc.) come per i lavori colturali successivi.

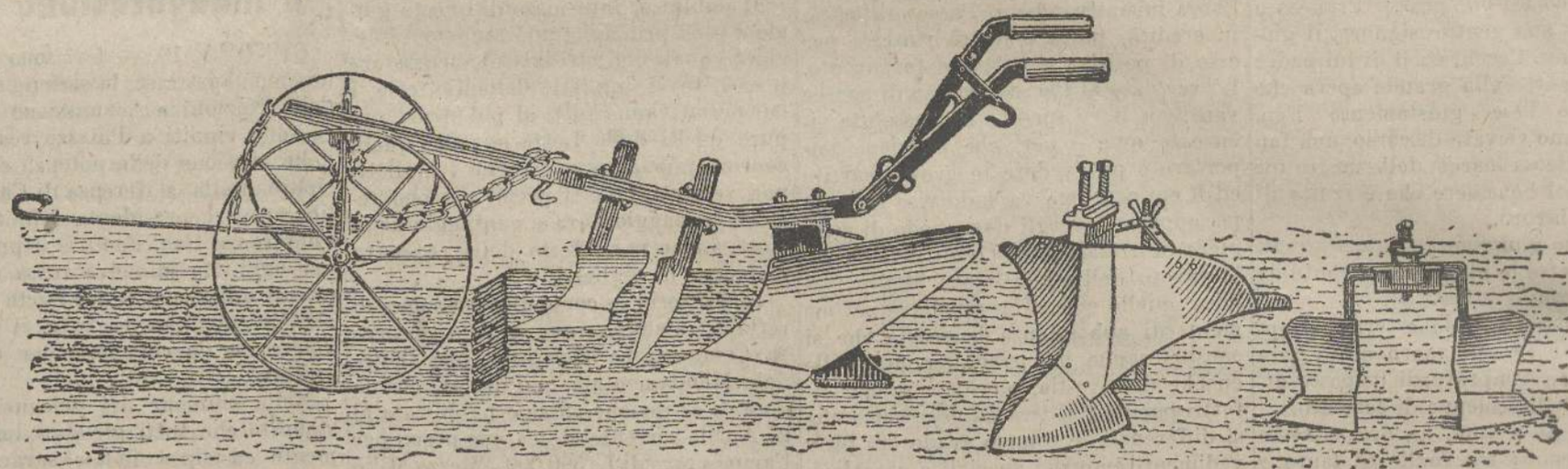
Il corpo a un'ala attaccato alla bure costituisce l'aratro più perfetto per l'aratura alla minuta delle terre, la sua ala elicoidale fa scivolare su essa le zolle che poi depongono capovolte.

Il corpo a due ali mobili, serve quale assolcatore fissato alla bure nel posto dell'aratro a un'ala; con esso si dispone alla perfezione il terreno a solchi regolandone la larghezza col'aprire o chiudere le ali. Nei lavori di rincalzature trova utile impiego e anche come tale rappresenta l'attrezzo più perfezionato per simili lavori.

Il terzo corpo lavorante che si può applicare a questa bure è dato dai «zappini», sarchiatrice questa indispensabile per le nostre principali colture. Semplice nella costruzione, leggera nella sua struttura, di facile guida, questa sarchiatrice è la prediletta dei nostri agricoltori.

L'aratro universale, coi suoi corpi lavoranti sostituibili secondo le esigenze tecniche dei vari lavori, rappresenta per le nostre aziende l'attrezzo migliore, attrezzo che richiede minimo sforzo di trazione, di facile guida e massima convenienza come prezzo.

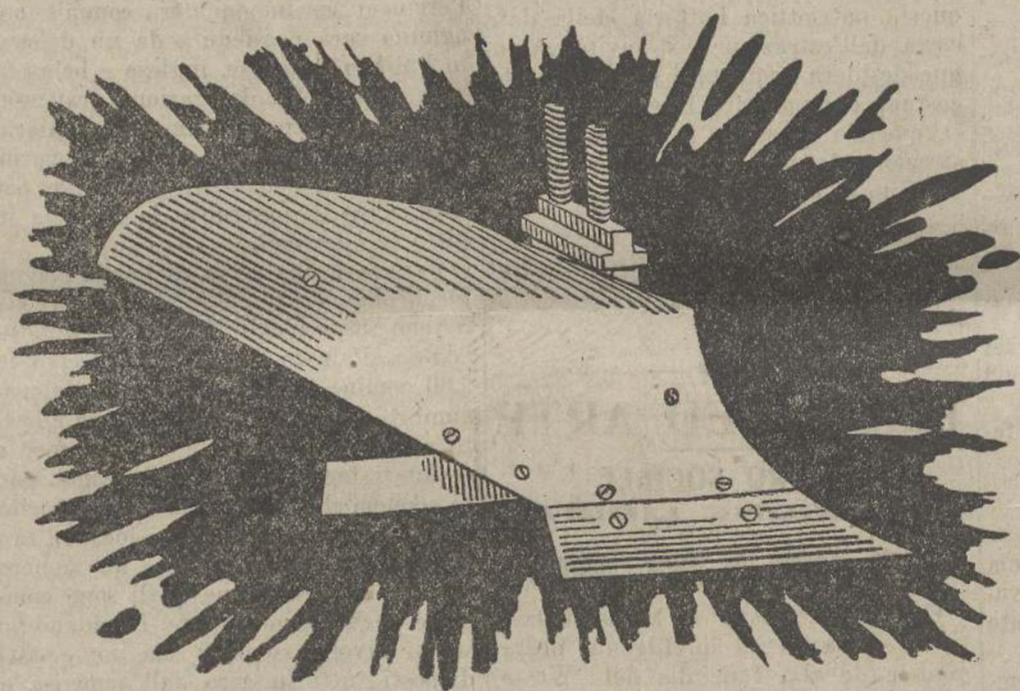
Agricoltori! L'aratro universale va sempre preferito a ogni altro tipo, chi spende nell'acquisto di questa macchina bene impiega il suo capitale.



Gruppo completo - su unica bure (but) - per tutte le lavorazioni dei terreni

che non deve mancare a nessun agricoltore (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure) — Centinaia di esemplari pronti — presso la «Sezione Macchine» dell'Associazione Agraria Friulana, Udine (Ponte Poscolle).

N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725. — N. 10 (scheletro acciaio) L. 785.



Il corpo "aratore"

Il corpo a un'ala, a curva elicoidale, che si avvita alla bure costituisce senz'altro l'aratro: l'attrezzo perfetto per dissodare le terre, per le arature di rinnovo e per tutti i lavori di aratura alla minuta, rovesciando colla superficie della sua ala, perfettamente le terre.

Questo corpo dell'aratro che alla robustezza unisce il minor sforzo di trazione e permette lavorazioni profonde adatte per le più esigenti colture, è uno dei migliori attrezzi sotto tutti i punti di vista, tecnici ed economici.

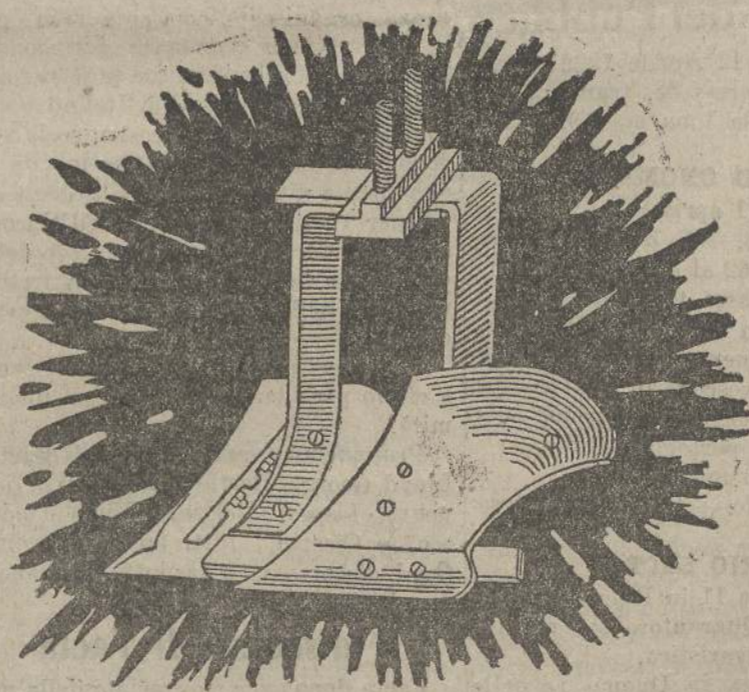
Il corpo "rincalzatore", e "assolcatore"

Se alla bure dell'aratro universale noi attacchiamo il corpo a due ali, abbiamo sotto mano senz'altro l'aratro assolcatore.

La mobilità delle ali ci permette di adattare il lavoro secondo gli scopi dell'assolcatura, con colmiere più o meno larghe.

Così le nostre colture del granoturco, delle patate ecc. trovano in questo attrezzo il migliore contributo a una buona lavorazione, col minor impiego di forza trattrice.

Mercè la mobilità delle ali si presta pure a rincalzare le piante che richiedono questa pratica, dando loro la terra in modo perfetto, investendo perfettamente le colmiere, ben mescolando il terriccio, coprendo e soffocando le erbe infestanti.



I "ZAPPINI"

I zappini che si applicano pure alla bure dell'aratro universale sono costituiti da due gambe spostabili rispettivamente in larghezza, gambe di ferro robuste che terminano alla base coi corpi sarchianti.

La mobilità dello scheletro nel senso di poter regolare la distanza tra le due parti che lavorano il terreno, permette di soddisfare speciali esigenze colturali, o per natura di terreno o per proporzioni di erbe infestanti.

Le ali dei due corpi, simili per conformazione a quelle di un piccolo aratro, rovesciano la crosta del terreno che dai loro vomeri è scalfita, e danno un completo lavoro di sarchiatura sostituendo ottimamente le zappe a mano con considerevole risparmio di tempo nell'esecuzione del lavoro.

TUTTE LE MACCHINE per tutti i lavori agricoli.

UDINE - Palazzo dell'Agraria (Ponte Poscolle)

Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE dell'ASSOC. AGRARIA FRIULANA